

parzialmente o a determinate condizioni, o ne deve essere accertata la validità, estendendola poi a tutti gli obbligati in caso di esito positivo dell'accertamento, oppure esso deve essere escluso per tutti (queste considerazioni valgono nel 3° ciclo sia per il latino, che — sotto diverso profilo — per le opzioni) ¹.

c) valutazione delle reali possibilità economiche, socio-culturali, tecniche e finanziarie della nostra società in ordine ad un piano di unificazione della scuola dell'obbligo;

¹ Si innesta qui la questione collaterale della scuola postelementare. Previo riconoscimento del carattere inaccettabile che essa ha attualmente, può darsi che si debba riconoscere la necessità di muovere anche da essa nel processo di unificazione della scuola post-primaria in base alle considerazioni che seguono:

1) In alcune zone la postelementare ha già messo radici (es. Friuli, Lucania): è più facile svilupparla nei programmi, nel numero di insegnanti per classi, che sostituirla.

2) Lo sviluppo graduale è il più atto, forse, alle situazioni ambientali in cui essa opera. Ad es.: dove attualmente non è possibile portare insegnanti né costruire locali è inutile istituire la scuola unica sulla carta: occorre costruire partendo da una scuola che c'è, che frutta e che deve crescere.

3) La postelementare è stata istituita in rapporto alle esigenze di una categoria: gli insegnanti elementari. È poco saggio ignorare l'apporto didattico di questa categoria all'educazione di base. È assai meglio tenerlo presente, richiedendo via via agli insegnanti un

d) esame delle due possibilità che si offrono a chi intenda realizzare una scuola di base unitaria. L'una, di muovere da una legge che istituisca senz'altro la scuola unica (sul tipo del progetto proposto dai parlamentari comunisti). L'altra, di elaborare un progetto di legge che impegni Stato e società in una unificazione graduale delle strutture scolastiche postprimarie esistenti attraverso una serie di termini perentori che tengano conto di tutti i fattori e fenomeni implicati nel processo di unificazione. L'unificazione così intesa dovrebbe innestarsi nei processi di trasformazione socio-economica in atto — dove esistono —, tendere a promuoverne dei nuovi, aderire nella sua gradualità alle esigenze determinate dalle situazioni locali.

RAFFAELE LAPORTA

titolo speciale (laurea) e una specializzazione per gruppi di materie, in rapporto allo sviluppo dei programmi di questa scuola e del suo confluire nella scuola unica. Si può discutere se tutto ciò attardi classi e zone disagiate nell'attuale stato. Ma è da ricordare che tale disagio non può essere sanato dalla scuola in sé, e che lo sviluppo di questa deve essere accompagnato dallo sviluppo della esigenza funzionale di essa e quindi delle condizioni socio-economiche delle popolazioni cui la scuola è diretta.

LA SCUOLA MODERNA DI FRANCESCO FERRER

Il 13 ottobre 1909, cinquant'anni fa, Francesco Ferrer veniva fucilato nel forte di Montjuich, a Barcellona. Il Consiglio di Guerra lo dichiarava colpevole « come autore e capo » della insurrezione di Barcellona e delle grandiose proteste popolari del luglio di quell'anno in tutta la Catalogna contro la guerra iniziata nel Marocco dal governo Maura, sotto la monarchia di Alfonso XIII. Non esisteva prova alcuna contro Francesco Ferrer, che in realtà era totalmente estraneo ai fatti. Ma, come dichiarò il governatore di Barcellona allo stesso Ferrer nel corso dell'interrogatorio, « la lettura delle opere pubblicate dalla 'Scuola Moderna' poteva essere una delle cause principali della rivolta ». Ciò che si volle colpire nella persona fisica di Francesco Ferrer furono le sue idee di rinnovamento della coscienza popolare attraverso l'educazione.

Ferrer era già a stento scampato alla morte nel 1907, quando era stato accusato senza fondamento di avere partecipato all'attentato contro la vita del sovrano. Fu la protesta dell'opinione pubblica internazionale contro il processo intentatogli, che impose al tribunale spagnolo la sentenza

di non colpevolezza. Ma le forze clericali approfittarono del processo e della falsa accusa per indurre il governo a chiudere le 'scuole moderne' create dal Ferrer e dai suoi collaboratori. Nel giro di cinque anni, dal 1901, Ferrer era riuscito a fondare circa cinquanta scuole e a pubblicare trenta volumi per iniziativa della « Biblioteca della scuola moderna ».

Il movimento educativo e pedagogico iniziato dal Ferrer minacciava di spezzare il monopolio che il clero cattolico deteneva del sistema scolastico spagnolo. Tale movimento era in effetti il prodotto della reazione opposta con appassionata unilateralità contro la politica di violenta soppressione dei diritti dell'uomo condotta dalla Monarchia e dalla Chiesa. Ogni ideale di educazione liberale era fermamente bandito dalle scuole spagnole. La formazione religiosa dell'alunno, attraverso il catechismo e le preghiere, ne era l'obiettivo principale. Esse erano gli strumenti di cui si servivano il governo, la classe dirigente e la Chiesa per legare il popolo ad una angusta tradizione nutrita di pregiudizio religioso e di privilegio sociale. L'istruzione era perciò tra-

scurata e l'analfabetismo sottolineava colle sue altissime percentuali la miseria e l'impotenza del popolo.

In queste condizioni il processo educativo doveva necessariamente effettuarsi attraverso una prima fase di negazione, di rottura, di rifiuto del costume, della tradizione, della mitologia popolare. Il pensiero di Francesco Ferrer rappresentò questa fase col suo libertarismo pedagogico a orientamento illuministico e razionalistico. « Il nostro insegnamento » scriveva Ferrer « non accetta né i dogmi né i costumi, poiché essi sono forme che imprigionano la vitalità mentale nei limiti imposti dalle esigenze delle fasi transitorie dell'evoluzione sociale. Noi diffondiamo soltanto soluzioni che sono state dimostrate dai fatti, teorie avvalorate dalla ragione, verità confermate da prove sicure. Noi vogliamo che le verità della scienza riplendano della loro luce e illuminino ogni intelligenza, in modo che, messe in pratica, possano dare la felicità al genere umano senza esclusione di nessuno ad opera di odiosi privilegi ». Questo annuncio programmatico della *Escuela Moderna* divenne teoria più elaborata e coerente manò a mano che la riflessione del Ferrer si veniva esercitando più attentamente sui problemi della scuola. Egli si fermò nel convincimento che lo sviluppo della conoscenza del fanciullo dovesse guidare il rinnovamento dei metodi educativi. « È evidente che le scoperte della psicologia e della fisiologia devono condurre a importanti cambiamenti nei metodi educativi. Gli insegnanti posti nelle condizioni migliori per comprendere il fanciullo potranno conformarsi nel loro insegnamento alle leggi della natura umana ». Ferrer aggiungeva: « Io penso che tale evoluzione si realizzerà nel senso della libertà, convinto come sono che la violenza è la causa dell'ignoranza e che l'educatore degno di questo nome otterrà intera la spontaneità » del ragazzo. Così Ferrer scriveva nella sua opera pubblicata postuma *Escuela Moderna* (1912). In essa egli opponeva al sistema d'insegnamento vigente nelle scuole spagnole, basato sul nozionismo e ispirato agli stessi « principi di disciplina e di autorità » sui quali si reggeva l'ordine sociale esistente, un ideale di educazione liberatrice.

« Io vorrei fissare l'attenzione dei miei lettori su questa idea » Ferrer proseguiva nella sua opera « che tutto il valore dell'educazione sta nel rispetto dei valori fisici, intellettuali e morali del fanciullo... Il vero educatore è quello che, nonostante tutte le sue idee personali e i suoi impulsi, può difendere il fanciullo e suscitare in lui, a un grado più alto, delle energie spontanee ». L'accento del suo pensiero educativo cadeva sul suscitamento di capacità attive,

innovative nei giovani. La scuola doveva per lui fungere da organo di formazione personale e insieme di trasformazione sociale. Il suo giacobinismo, strumento delle sue rivendicazioni libertarie, emerge da tale esigenza in tutta la sua portata storica. Il governo e la classe dirigente del suo tempo chiedevano agli insegnanti « la formazione di esseri che accettino tutte le convenzioni, i pregiudizi, le menzogne su cui riposa la società ». Il nostro programma — scriveva Ferrer — nasce dal rovesciamento di tali propositi. « Noi vogliamo uomini capaci di progredire incessantemente, di distruggere e rinnovare costantemente l'ambiente sociale e di rinnovarsi essi medesimi, uomini ai quali l'indipendenza intellettuale sia forza suprema, che mai si assoggettino, ma siano sempre disposti ad accogliere ogni miglioramento, felici del trionfo delle idee nuove ».

Vi sono periodi della storia nei quali le idee di libertà destano risonanze profonde nell'animo degli uomini. Quando le implicazioni sociali degli ideali di progresso educativo vengono chiaramente enunciate, quando lo stesso pensatore che elabora tali idee stabilisce precisi legami colle forze sociali che si organizzano per realizzare la propria emancipazione, allora la lotta contro quelle idee viene combattuta da parte dei sostenitori dell'ordine tradizionale con la stessa spietatezza, colle stesse armi con cui essi cercano di abbattere le tendenze di trasformazione sociale. Francesco Ferrer visse ed operò in uno di questi periodi. Egli venne travolto insieme con le forze popolari lottanti contro un regime di privilegio e di violenza. Nell'immaturità del suo pensiero si riflette l'immaturità del movimento rivoluzionario spagnolo nel primo decennio del secolo. Egli resta un martire ed un precursore. In lui ricordiamo l'educatore che legò indissolubilmente l'ideale di una scuola libera all'ideale di una libera società. Nel movimento della *Escuela Moderna* ritroviamo uno dei lieviti più fecondi del rinnovamento della coscienza del popolo spagnolo che attinse chiarezza e vigore più grandi nel terzo decennio del secolo, alimentando il programma di trasformazione sociale e educativa della repubblica popolare spagnola. Tale programma venne nuovamente e più sanguinosamente annientato nel 1939. Ma esso non ha perso la sua ideale fecondità. E rimane come documento di principi e di iniziative che attendono un ulteriore sviluppo nella direzione di un'educazione democratica affinata dalle conquiste della ricerca scientifica contemporanea e aperta alle esigenze di una scuola che identifica le sue sorti con quelle della città.

LAMBERTO BORGHI